

MININOTIZIARIO AMERICA LATINA DAL BASSO
n.14/2014 del 3 ottobre 2014

A CURA DI ALDO ZANCHETTA
www.kanankil.it / aldozanchetta@gmail.com

Questi documenti sono diffondibili liberamente, interamente o in parte, purché si citi la fonte

OTTOBRATA ELETTORALE IN AMERICA LATINA - PERÚ

Dopodomani domenica 5 ottobre, oltre che in Brasile (vedi il Mini n.14), si vota anche in Perù, per le elezioni amministrative. Giovanni Ferma è un cooperante italiano che opera a Cajamarca, una delle zone più critiche per le conseguenze delle attività minerarie a cielo aperto. E' un lettore del Mininotiziario ed ha cominciato a inviarci notizie sul paese. Pubblichiamo con piacere questa informativa sulle ormai imminenti elezioni i cui risultati non mancheranno di avere ripercussioni sulle lotte popolari che sono in corso nel paese. Secondo la Commissione dei diritti umani peruviana le lotte sociali in atto, sparse un po' ovunque, sono oltre trecento e la maggioranza delle quali è conseguenza delle attività minerarie, una vera calamità per i campesinos andini. Se volete leggere una storia umana che potrebbe appassionarvi come esempio di dignità, quella della famiglia Chaupe e della sua strenua difesa della propria terra, cliccate qui: [Davide e Golia. La miniera e le Ande.](#)

A.Z.

*** *** ***

Come segnalato nel Mininotiziario 12/2014 "Ottobrata elettorale" il prossimo sarà un mese importante per le democrazie latinoamericane. Se è vero che le elezioni in Bolivia e soprattutto Brasile possono influire sugli equilibri regionali, è anche importante tenere in conto alcuni processi secondari che possono avere ripercussioni dirette sulle lotte che stanno a cuore al Mininotiziario.

Per esempio è il caso delle elezioni amministrative del cinque ottobre in Perù. La contesa si inserisce in un contesto di scontro frontale tra il governo centrale di Humala e molti governi regionali. Questi scontri quasi sempre sono riconducibili alla battaglia che il presidente sta conducendo in favore del centralismo e, altra ragione interessante, al fatto che alcuni governi regionali sono stati un aiuto (anche se spesso discutibile) alle lotte dei movimenti sociali contro il cieco impulso estrattivista del governo di Lima.

La campagna elettorale sta proseguendo in un clima di accuse forti, mentre molti presidenti regionali si trovano in carcere o con processi pendenti. È per esempio il caso di Cajamarca, la città da cui scrivo e in cui vive Marco Arana, fondatore del partito Tierra y Libertad. Il presidente regionale Gregorio Santos, leader del partito di sinistra MAS (*Movimiento de afirmacion social*), attualmente sottoposto a carcerazione preventiva per un caso di corruzione, punta alla rielezione e sta conducendo la campagna spingendo sulla persecuzione giudiziale che subisce per difendere il popolo contro il mega progetto minerario CONGA. Gli altri due favoriti che probabilmente si contenderanno il ballottaggio sono entrambi fujimoristi, neoliberalisti e pro-mineria. Questo fa capire come la contesa abbia prodotto una

forte polarizzazione e come le conseguenze di una sterzata così brusca a destra potrebbero essere innumerevoli.

Sicuramente parte di aiuto ai movimenti sociali, qua e altrove, è arrivato da parte di alcuni governi regionali in opposizione a progetti specifici. Ciò nonostante questo atteggiamento è stato un supporto incostante che probabilmente è stato frutto di semplici convenienze politiche. Molti attori come Santos sono quindi interessati a cavalcare la lotta contro il modello economico estrattivista facendo figurare che dall'esito delle elezioni del 5 dipenderà il futuro di molti progetti voluti da Humala.

È però vero che Santos - come molti altri leader della sinistra sparsi nel Continente - si è opposto al mega progetto Conga ma ha lasciato le porte aperte ad altri progetti estrattivi. Questo caso regionale su cui mi sono voluto soffermare, probabilmente di scarso interesse per molti, dimostra una volta di più l'importanza di guardare a questa ottobrata elettorale con attenzione, coscienti tuttavia che i movimenti sociali devono proseguire la propria lotta in modo autonomo qualunque sarà il risultato delle urne, senza stancarsi di proporre un'alternativa che, come dice Arana¹, deve rompere senza sotterfugi col paradigma estrattivista.

A proposito, il paradigma estrattivista sembra essere oggi più che mai il motore dell'economia peruviana. Per rispondere al rallentamento della crescita, Humala ha annunciato *un pacchetto di misure per riattivare l'economia*. Questo insieme di atti di iniziativa governativa è stato rinominato dall'opinione pubblica *paquetazo*. Si è ben presto potuto osservare come la millantata attivazione consiste solo nel facilitare gli investimenti esteri nel paese, cercando di rispondere alla caduta degli introiti causata dalla diminuzione del prezzo delle materie prime con l'aumento del volume di vendita delle stesse.

Nessuna diversificazione produttiva sostanziale quindi, al di là di alcune deboli campagne mediatiche. Uno dei punti centrali di questo pacchetto di provvedimenti è costituito dalla diminuzione dei poteri del Ministero dell'Ambiente nel controllare e limitare i danni dell'attività estrattiva, perdendo quasi ogni possibilità di fiscalizzazione e sanzione. Vengono altresì tolti i poteri allo stesso ministero di approvare gli ordinamenti territoriali, strumento decentralizzato che, laddove implementato, permetteva di difendere le aree a rischio o di importanza sociale e ambientale.

Questo ultimo atto è stato annunciato dal presidente durante il discorso alla nazione del 28 luglio, discorso nel quale non è mai stata pronunciata la parola ambiente. Quanto meno bizzarra come scelta, a pochi mesi dalla COP 20, conferenza sul cambio climatico che richiamerà proprio a Lima i ministri dell'ambiente di 194 paesi del Mondo.

Questi accenni di politica nazionale dovrebbero fugare i dubbi a coloro i quali fossero ancora convinti (forse solo per mettere confusione) che il presidente Humala possa essere annoverato fra i governanti di sinistra. Qua a Cajamarca molti avevano creduto alla sua campagna elettorale di rottura con il modello liberista e per la difesa del medio ambiente; l'apice è stato raggiunto il cinque giugno 2011 con una promessa pubblica di difesa dell'acqua rispetto all'estrazione dell'oro. Una volta eletto la situazione è cambiata ben presto, e in questa regione ed altrove la gente non si è dimenticata del voltafaccia, tanto che il 21 agosto di quest'anno il presidente è stato costretto a raggiungere di nascosto la regione per inaugurare un tratto di strada extraurbana. La polizia ha dovuto contenere la rabbia della gente che ha dichiarato che in questa regione *el traidor* non può entrare.

¹ Mininotiziario n. 11/2014